



Ministri degli Infermi

Newsletter

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo

N. 96



IN QUESTO NUMERO

'Il povero è sacramento di Cristo' **5**

Camilliani in Spagna:
un tributo alla carità e
all'umanizzazione nel
Centro San Camillo **8**

Il *D-Day* al Seminario
São Camilo di
Fortaleza: Un evento
di solidarietà e
servizio alla comunità **9**

15 anni di missione
camilliana indonesiana:
i semi gettati stanno
crescendo e portando
frutto **10**

Camilliani in Kenya:
L'ordine camilliano si
arricchisce di quattro
nuovi membri **12**

XXV anniversario della
presenza camilliana in
Uganda **13**

Confratelli defunti **15**



Messaggio del Superiore Generale

Cari confratelli,
calorosi e fraterni saluti da Roma! Dopo l'incontro dei superiori maggiori tenutosi in Colombia, sono stato in Brasile per alcuni controlli medici e ora sono tornato a Roma. Mi auguro che abbiate celebrato in modo significativo e fruttuoso la festa del nostro santo padre, San Camillo, nelle vostre province e delegazioni. Prego che il suo spirito continui a ispirare, guidare e benedire ciascuno di voi nel vostro ministero.

Volevo scrivervi questa sintesi del raduno dei superiori maggiori tenutosi a Bogotá, in Colombia, dal 1° all'8 giugno 2024, ma ho preferito inviarvi il messaggio sul San Camillo per il mese di luglio, pensando di essere più opportuno. Vi invio adesso questo riassunto, anche perché abbiamo inviato gli atti dell'incontro a tutti i superiori maggiori. Se per caso volete approfondire qualche tema, potete chiedere ai superiori maggiori una copia.

All'incontro hanno partecipato quasi tutti i superiori provinciali e i delegati, tranne i provinciali dell'India e del Burkina Faso, per motivi indipendenti dalla loro volontà ma che si sono uniti online. L'incontro



è stato una preziosa opportunità per rivederci, condividere esperienze, a vicenda, esplorando le sfide e le opportunità che l'Ordine deve affrontare, con l'attenzione orientata al futuro basato sulla speranza.

Abbiamo gioiosamente celebrato il 60° anniversario della presenza camilliana in Colombia, con la visita e la celebrazione della Santa Eucaristia da parte del Cardinale Luis José Rueda Aparicio, Arcivescovo di Bogotá nella nostra comunità. Abbiamo anche partecipato alla celebrazione Eucaristica nella cattedrale di Bogotá con il vescovo ausiliare Mgr. Alejandro Diaz Garcia, oltre che ai festeggiamenti preparati dai nostri confratelli della delegazione colombiana-ecuadoriana.

I partecipanti della zona latinoamericana, hanno condiviso la vita e le attività delle loro province e delegazioni. Il loro focus comprendeva la promozione delle vocazioni e la formazione, le cappellanie, il ministero parrocchiale, ospedaliero, socio assistenziale e riabilitativo. Hanno anche discusso delle sfide e delle opportunità, come affrontare le transizioni generazionali, puntare all'autonomia finanziaria, il calo delle vocazioni e l'invecchiamento dei religiosi. Nonostante queste sfide, l'impegno a servire i malati e promuovere il carisma camilliano rimane forte.

L'incontro è stata un'opportunità per conoscere le missioni e le attività missionarie in Cile, Messico, Argentina, Haiti e Barranquilla, presentate rispettivamente del provinciale della provincia romana, della provincia nord italiana, della Spagna, e da p. Cyrilo Swinne (della provincia tedesca) che era presente a Bogotá per i festeggiamenti. Queste ultime come missioni sono il cuore del nostro Ordine e al momento presentano sfide impegnative. È essenziale che ogni amministrazione provinciale valuti la situazione attuale di queste missioni, faccia discernimenti evangelici e prenda decisioni appropriate riguardo la loro sostenibilità e continuazione. Garantire la vita fraterna e comunitaria di ogni religioso coinvolto in queste missioni è fondamentale. La collaborazione interprovinciale dovrebbe migliorare la qualità delle nostre attività missionarie. I provinciali e i delegati sono incoraggiati a prendere le misure necessarie per rivitalizzare la vita in missione, fornire personale religioso e rafforzare le attività missionarie con strutture comunitarie e apostoliche adeguate negli anni a venire.

La realtà in America Latina è complessa, soprattutto quando alcune opere sono portate avanti da una sola persona, rendendo più difficile la continuità. È preoccupante che molti religiosi siano riluttanti a lavorare sull'animazione vocazionale e la formazione. La vita e il futuro

dell'Ordine dipendono da questo compito cruciale. Se abbiamo ricevuto molto dall'Ordine, è nostro dovere promuoverlo e preservarlo. L'animazione vocazionale è strettamente legata alla nostra testimonianza di vita. Dobbiamo chiederci se siamo veri testimoni capaci di attrarre nuovi candidati. Forse concentrarci su una singola presenza potrebbe essere una soluzione. Non possiamo continuare a esaurire certe province, vice-province e delegazioni cercando di salvare l'insalvabile. Sono necessarie solidarietà e collaborazione.

La vita consacrata è in una fase di sopravvivenza e non basta più "fare fuoco con la legna che abbiamo." Dobbiamo tornare alle basi. I problemi che sorgono nelle opere, nel ministero e nella sostenibilità economica sono secondari rispetto a ciò a cui la nostra Costituzione dona attenzione la vita spirituale e comunitaria. È necessario un processo di conversione personale e comunitaria. Per sostenere le nostre opere, dobbiamo non solo cercare aiuti esterni ma anche garantire una buona gestione interna. Trasparenza e onestà sono cruciali per il bene degli altri e non per guadagno personale. Quando c'è una buona gestione interna, la Provvidenza esterna arriva.

Vorrei condividere alcuni temi essenziali e punti rilevanti delle nostre discussioni per la vostra attenzione e implementazione. Abbiamo valutato il Piano Strategico dell'Ordine, notando segni positivi che è trattato come un progetto concreto. Gli sforzi per unificare varie comunità in Europa e affrontare questioni legali, amministrative e finanziarie in modo sistematico sono in corso. Sebbene sia necessaria pazienza, sono essenziali un lavoro serio e il rispetto delle scadenze.

Abbiamo celebrato la prima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni Camilliane come una famiglia unita, ringraziando il Signore per la nostra consacrazione religiosa e pregando per più vocazioni nella nostra Famiglia Carismatica Camilliana. Prego che molti altri giovani si uniscano a noi per continuare questo ministero di guarigione di Gesù.

Abbiamo aggiornato il nostro manuale per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili e il protocollo per la prevenzione e l'intervento



in casi di abuso sessuale, disponibile sia in inglese che in italiano. Questo manuale contiene linee guida chiare per i religiosi, i lavoratori e i collaboratori, che devono conoscerle e accettarle con un documento firmato. Agli aspetti educativi e preventivi vanno date grande attenzione e importanza. Pertanto, chiedo a tutti i provinciali e ai superiori delegati di leggere e discutere questo manuale. Sulla base di queste discussioni e in conformità con le linee guida del vostro paese, nonché con le direttive delle vostre conferenze episcopali, vi prego di redigere un manuale adattato al vostro paese. Questi manuali devono essere inviati alla Consulta Generale entro dicembre 2024 e implementati in tutto l'Ordine, adattati a ogni realtà e in linea con i piani stabiliti dalle Conferenze Episcopali e dalle leggi civili.

Gli accordi di collaborazione interprovinciale e gli accordi con la Chiesa locale o con enti pubblici devono essere aggiornati e mantenuti per prevenire futuri problemi. È anche essenziale valutare i nostri sistemi di gestione economica in ogni unità dell'Ordine prestando attenzione alla competenza, trasparenza e sobrietà nelle pratiche finanziarie. Dobbiamo aggiornare i metodi di controllo finanziario e nominare un secondo Tesoriere Generale per supportare questo compito fondamentale.

Riguardo ai progetti personali gestiti dai religiosi, tutti i progetti devono essere autorizzati e avallati dal Superiore Provinciale e approvati dalla Consulta Generale per una migliore coordinazione. I progetti inviati a e ricevuti da CADIS e Salute e Sviluppo devono essere approvati dal Superiore Generale. Le nuove missioni devono essere analizzate con attenzione

e discernimento per garantire sostenibilità e continuità. La presenza di vocazioni locali è un criterio fondamentale per le decisioni riguardanti nuove fondazioni camilliane, richiedendo l'approvazione preventiva della Consulta Generale.

Padre Charly Olivero, sacerdote della diocesi di Buenos Aires, relatore invitato, ha discusso la realtà delle dipendenze e la necessità di affrontarle apertamente all'interno delle comunità religiose, con riguardo al supporto reciproco tra confratelli. Si suggerisce l'uso del genogramma durante la formazione iniziale per comprendere le predisposizioni genetiche e familiari alle dipendenze. È di estrema importanza la formazione sulla prevenzione delle dipendenze e sulla gestione dello stress e delle frustrazioni come fattori di rischio, e si incoraggia l'uso di terapie, supporto farmacologico, gruppi di auto-aiuto nel trattamento delle dipendenze e l'impegno e la responsabilità fraterna.

Padre Mateus Locatelli ha presentato casi canonici comuni nelle Province Camilliane che richiedono un trattamento serio e conforme al diritto canonico e alla Costituzione dell'Ordine. Il Vicario Generale, Padre Gianfranco, ha sottolineato la necessità di affrontare queste situazioni con giustizia per prevenire futuri problemi con il clero errante. I superiori maggiori sono esortati a spendere tempo dialogando con i religiosi e affrontando queste situazioni complesse con cura e responsabilità. Padre Victor M. Morales S.J., relatore invitato, ha esplorato nuove realtà, prospettive e orizzonti della vita religiosa oggi, sottolineando l'importanza di adattarsi ai cambiamenti sociali mantenendo fedeltà all'identità e ai principi religiosi.

Il dott. Hugo Sarubbi Cysneiros ha presentato principi e pratiche per un'amministrazione efficiente, la 'governance' e la sostenibilità, offrendo strategie pratiche e rispondendo a domande su contratti, fondazioni civili e sfide amministrative attuali. Il suo 'team' continuerà a fare consulenza al nostro Ordine.

Abbiamo evidenziato tutti questi aspetti: rivitalizzazione, riorganizzazione, l'aspetto canonico, giuridico e finanziario, per migliorare l'efficacia gestionale, promuovere l'unità e la solidarietà all'interno dell'Ordine, e preparare l'intera comunità religiosa a rispondere efficacemente alle sfide contemporanee.

Prima di concludere, invito ciascuno di voi a riflettere e pianificare vari programmi per l'Anno Giubilare 2025, che segna il 450° anniversario della conversione di San Camillo, partendo dal programma generale elaborato dalla Commissione centrale, da celebrare con tutta la Famiglia Carismatica Camilliana.

Prego affinché le decisioni prese nel nostro incontro in Colombia e le proposte emerse siano implementate in tutte le nostre province e delegazioni per renderle una realtà concreta. Possa lo spirito di San Camillo e il dono del Carisma Camilliano arricchire quotidianamente la nostra consacrazione religiosa, rendendoci autentici testimoni dell'amore misericordioso di Gesù.

Restiamo uniti nella preghiera e che San Camillo guidi e benedica ciascuno di voi con le sue mille benedizioni.



p. Pedro Tramontin MI
Superiore generale

14 LUGLIO 2024: SOLENNITÀ DI SAN CAMILLO DE LELLIS

‘Il povero è sacramento del Cristo’

Omelia di S.E. Mons. Benoni AMBARUS, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Roma e Delegato per l’Ambito della diaconia della carità, nella chiesa di Santa Maria Maddalena, Roma

Qualche mese fa padre Umberto d’Angelo, camilliano e cappellano all’ospedale San Giovanni in Laterano – Roma – mi ha regalato un volume con la vita di San Camillo e leggendolo, ad un certo punto ho avuto una reazione interiore, così dicendo: “Ma sei un po’ esagerato, Camillo!, soprattutto quando c’è quell’episodio di cui si racconta che una persona vede San Camillo particolarmente abbattuto, sofferente e lui dice: “Certo, sto mangiando pane di dolore” perché aveva visto in quella giornata tutta una serie di situazioni molto faticose, storie di malati che vivevano in condizioni di particolare disagio e di abbandono.

E mi colpiva molto quell’espressione “sto mangiando pane di dolore”. Mentre preparavo questa celebrazione e ho letto la prima lettura (Sir. 4,1-6.10), mi è sembrato di doverlo



collegare all’invito dell’autore del Siracide al figlio, cioè al discepolo: gli rivolge queste parole che abbiamo ascoltato, parole molto accurate. Sono parole di amore dirette a questo figlio: “Guarda, se nella tua vita vuoi avere una vita consistente, e non sfarfallata, se vuoi avere una vita consistente, ti insegno come viverla”. Innanzitutto consideriamo, come in tutta la

prima lettura, la categoria che noi chiamiamo ‘il povero’.

Chi è povero? Le due o tre persone che stanno qui fuori a chiedere l’elemosina? Sì. Le persone malate? Sì. Le persone sole? Sì. In realtà nella categoria del povero, se siamo onesti, ci dobbiamo mettere dentro tutti noi.

La fede stessa non è altro che un riconoscere la nostra piccolezza, la nostra povertà e l'apertura al bisogno di Dio. Avere fede è vivere un atto di umiltà davanti alla grandezza di Dio: è una forma di povertà esistenziale, una povertà relazionale, una povertà di senso e così via. Ma ci sono nella vita umana delle persone che, oltre a questo tipo di povertà esistenziale, vivono un sovrappiù di povertà, anche quella materiale, ma soprattutto quella relazionale: sono persone che sperimentano maggiore amarezza nell'esistenza; sono coloro che guardandosi attorno non hanno nessun appoggio nella vita, coloro che girano in una città e non incontrano nessuno sguardo amico; persone che girano una città, un quartiere, un condominio e sono 'trasparenti', non visti da nessuno. Ecco: questo tipo di categorie di persone che hanno, ripeto, un sovrappiù di povertà, hanno una vita amara.

L'autore del libro del Siracide insiste: "Figlio, non distogliere lo sguardo da queste persone. Non girarti dall'altra parte. Sii come un marito per la vedova, come un padre per l'orfano". Cioè stai con loro, vicino a loro, non fare finta che non esistano; lasciati ferire dalle loro sofferenze, dalle loro amarezze; lasciati inquietare anche dal loro sguardo.

Dare una monetina ad un povero che chiede l'elemosina è la cosa più facile del mondo: basta non avere nemmeno l'incrocio dello sguardo con lui e vai avanti. Lasciarti ferire dalla ferita della persona, vivere un pane di dolore, come

dice san Camillo, con colui che incontri e che vedi, che ha un carico pesante di amarezze nell'esistenza, questo sì che ci dà consistenza di vita! Ciò non vuol dire che la strada sarà più facile, ma sarà certamente più consistente, più umana, più autentica. Per cui ecco l'invito così accurato nel libro del Siracide a ciascuno di noi oggi: due volte ricorre l'espressione "non distogliere lo sguardo".

Cioè, dovremmo essere in qualche modo, secondo questo invito, delle persone che nella loro esistenza, ovunque cercano e desiderano il contatto visivo con l'altro; quasi a dire, raccontami il tuo segreto, dimmi la tua vita, ed essere quindi persone che affiancano l'altro, l'altra, per spezzare le amarezze altrui.

E perché lo dobbiamo fare? Perché tutti ci sentiamo poveri! Chi di noi dice 'io non ho bisogno di nessuno' sta negando a se stesso la propria condizione di vita, perché tutti, più o meno, siamo in qualche modo mendicanti di qualcosa: bisognosi di riconoscimento, di ricompensa, di affetto, di attenzione, di presenza, di relazione.

Dice di nuovo l'autore del libro del Siracide: "Attenzione! perché se il povero dovesse maledirti, la sua maledizione attirerà l'ira il Signore" ... il Signore ascolta ancora di più la voce dei poveri e la preghiera della loro amarezza.

L'apertura al povero, come sottolinea la seconda lettura (Rm 12,6-16b), va vissuta con una carità, senza finzioni. Cosa significa una carità senza

finzioni? La finzione è qualcosa che rimane all'esterno, in superficie; è una veste che ti metti, un ruolo con il quale ti ricopri, un gesto esteriore di cui sei visto come autore. La carità senza finzioni è una forma di amore, una specifica di carità che ti penetra nel cuore, un'unica esperienza tra ciò che fai e ciò che senti!

Ed è bellissimo il fatto che nella Chiesa, come sollecitato dalla seconda lettura, tutto può essere fatto nella carità, anche se con diversi carismi. Questo è il bello della Chiesa: ci sono tanti carismi e ogni credente, vivendo il proprio carisma sempre con la carità e con l'amore, arricchisce tutta la Chiesa e tutta l'umanità.

Da questo punto di vista, il carisma di San Camillo è un carisma che ancora oggi ci scuote e non può non scuoterci. A maggior ragione in questi tempi, in cui sembra che diventare malati o ammalarsi sia un lusso e curarsi sia una possibilità solo per le persone più benestanti.

Nel vangelo di Matteo (Mt 25), abbiamo ascoltato soltanto la prima parte del 'venite benedetti', non abbiamo ascoltato la seconda parte del 'andate via maledetti': entrambi gli schieramenti vivono un grande stupore, sia quelli a cui viene detto venite che quelli a cui viene detto andate via.

Entrambi gli schieramenti vivono una reazione di stupore. "Signore, quando mai, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, in carcere siamo venuti a trovarti, eri malato e siamo venuti a



visitarti, nudo e ti abbiamo dato da vestire, quando”?

Cosa riflette questo atteggiamento di stupore? Riflette una cosa molto semplice: queste persone ‘benedette’ hanno agito non per ricompensa, ma perché hanno incontrato degli esseri umani affaticati. Questa è la carità senza finzioni: non lo faccio per la ricompensa; non lo faccio per essere buono o stimato compassionevole. Lo faccio perché c’è una persona che ho incrociato e mi sono lasciato ferire il cuore dalla sua amarezza.

Dopo questo incontro, non posso continuare la mia vita come se nulla fosse. Gesù lo dice con chiarezza: “Ogni volta che l’avete fatto a loro, lo avete fatto a me”. Non lo sapevate, forse, ma lo avete fatto a me! Gesù si identifica con i poveri; ma non in maniera astratta o sentimentale: Gesù è realmente nel povero e tutte le categorie citate – affamati, assetati, malati, nudi, carcerati, stranieri – sono sacramento di Cristo.

Il povero è sacramento del Cristo: in lui c’è una rappresentazione viva del Cristo, anche se in quella forma di povertà dovessero esserci delle situazioni, dei comportamenti, se volete, non proprio ortodossi. Don Luigi di Liegro diceva: “Se un povero bestemmia, è Dio che bestemmia”!

Noi serviamo l’altro non per la ricompensa, ma perché realmente crediamo di avere l’unico modo per amare il Signore: la concretizzazione del volto del Cristo è nella persona ferita da diversi tipi di povertà che incontriamo. Ecco perché lo stupore: “quando mai, Signore, l’abbiamo fatto”?

Nella vita di san Camillo si racconta che un cardinale lo convoca per un incontro. Camillo risponde: “Dite al signor Cardinale che ora sono occupato con Dio, sono occupato con il Signore, poi lo incontrerò”. Ecco la grandezza di san Camillo: era riuscito a fare questo passaggio nel cuore, in cui incontrava il Signore Gesù in ogni persona!

Per concludere, mi rendo conto che questo modo di vivere e di amare è un modo che non può essere che divino. Solo Dio ha una misura così grande: o meglio, solo Dio ci può dare una misura così grande di amore, un amore esagerato. Solo il Signore ci può dilatare il cuore a tal punto da dimenticarci quasi di noi stessi!

Solo il Signore ci può infiammare il cuore a tal punto da dire ‘non voglio e non posso vivere senza accorgere dell’altro, senza lasciarmi ferire dalla fatica, dall’angoscia, dall’amarezza dell’altro, senza fare qualcosa’.

Noi credenti dovremmo evangelizzare così! San Francesco d’Assisi inviando i frati a predicare, li esortava: “Andate, annunciate il Vangelo, se non ci riuscite, utilizzate anche le parole”. Ecco la grandezza di San Camillo. Il suo stile, il suo amore folle per i malati e per le loro sofferenze, l’hanno consumato, ma consumandolo, l’hanno reso luminoso: ed è quella luce che ancora oggi risplende lungo i secoli.

Chiediamo a San Camillo di intercedere presso Dio questo amore divino per ciascuno di noi: l’unico amore che dà consistenza nella vita.

Non ci illudiamo; non costruiamo la vita su cose superflue che non ci danno soddisfazione, che non ci danno la consistenza nella vita. Abbiamo bisogno di questo amore divino e san Camillo ce l’ha mostrato con tutta la sua esistenza!

Celebrazione della festa di San Camillo: Un tributo alla carità e all'umanizzazione nel centro San Camillo

di **Juan Pablo Hernández**

Il Centro San Camillo, composto dal Centro Assistenziale e dal Centro di Umanizzazione della Salute, ha celebrato con grande gioia e devozione la festa di San Camillo de Lellis lo scorso venerdì 12 luglio. Questo evento è stata un'opportunità per ricordare la figura del santo della carità, patrono dei malati e dei lavoratori della salute. La celebrazione ha visto la partecipazione di religiosi, lavoratori, volontari e amici, tutti uniti per rendere omaggio a questo grande riformatore del mondo della salute e della cura.

Nell'ambito di questa festività, sono stati celebrati anche i cinquanta anni di sacerdozio di P. Arnaldo Pangrazzi e i sessanta anni di sacerdozio di p. Santiago González García. Inoltre, si è ringraziato Dio per la vita sacerdotale di p. Luciano Sandrin e di D. Ángel Camino Lamelas, OSA, Vicario Episcopale della VIII Vicaria.

La giornata è iniziata con l'attività "Dialoghi in San Camillo: Invidioso io? Chiavi emozionali e salute spirituale", a cura del religioso camilliano Luciano Sandrin, che ha partecipato durante questa settimana alla Scuola Estiva di Pastorale della Salute. Nel suo intervento, p. Luciano ha spiegato che l'invidia è un'emozione corrosiva che inizia a rodere silenziosamente fino a quando i suoi effetti diventano devastanti. "Non è facile ammettere che proviamo invidia; è un sentimento nascosto, inconfessabile, che mina le nostre relazioni e il nostro benessere", ha affermato.

Successivamente, si è celebrata un'Eucaristia presieduta da p. Arnaldo Pangrazzi, che ha ricordato la figura di San Camillo e il suo ruolo

nel mondo della salute e dell'umanizzazione. Dopo la messa, si è svolto un atto culturale diretto dal Direttore delle Risorse Umane del Centro, D. Francisco Javier Rodríguez, nella Piazza San Camillo, dove il direttore del Centro, D. José Manuel Martínez, e il superiore della comunità di Tres Cantos, il Fratello Long, hanno preso la parola. Il Fratello Long ha presentato un video omaggio sulla vita ministeriale di p. Santiago e di P. Arnaldo. L'evento ha visto anche la presenza del Sindaco, D. Jesús Moreno.

Il turno di parola è culminato con l'intervento del Superiore Provinciale e Direttore del Centro, il fratello José Carlos Bermejo, che ha offerto un'emozionante allocuzione sul motto del centro, "Più cuore nelle mani". Questa frase è un riferimento centrale nel nostro carisma e spiritualità, sottolineando l'importanza della compassione nella cura.

L'atto culturale si è concluso con un breve spazio musicale seguito da un cocktail all'aperto. La celebrazione della festa di San Camillo de Lellis nel Centro San Camillo è stata un commovente promemoria dell'importanza di prendersi cura e insegnare a prendersi cura, un carisma profondamente radicato nel lavoro quotidiano del centro. San Camillo de Lellis, con il suo esempio di carità e dedizione ai malati, continua a essere una figura ispiratrice per tutti coloro che lavorano nel campo della salute e dell'umanizzazione. L'impegno del Centro San Camillo, nel mantenere vivo questo lascito, è una testimonianza viva dell'impatto positivo che la compassione e la cura possono avere nelle nostre comunità.

Il D-Day al Seminario São Camilo di Fortaleza: un evento di solidarietà e servizio alla comunità

di Felipe Rodrigo de Almeida

Il 6 luglio 2024, presso il Seminario San Camillo di Fortaleza, in Brasile, è stato un evento grandioso e trasformativo: Il D-Day. Ispirato da San Camillo e con il cuore in mano, un programma completo e uno spirito di solidarietà hanno coinvolto più di 60 volontari in una catena di bene che ha portato diversi tipi di servizi e di assistenza gratuita alla comunità locale.

Tra i collaboratori c'erano medici che hanno fornito consulenze e indicazioni mediche essenziali, infermieri che hanno offerto assistenza e orientamento, psicologi che hanno fornito supporto e consulenza psicologica, nutrizionisti che hanno fornito indicazioni su un'alimentazione sana e sul benessere, avvocati che hanno fornito consulenza legale gratuita, barbieri che hanno offerto servizi di barberia e tagli di capelli, fisioterapisti che hanno fornito assistenza per la riabilitazione fisica e diversi volontari generici che hanno fornito supporto logistico e operativo per il buon funzionamento delle attività.

Per una durata di cinque ore,



l'azione ha raggiunto più di 200 persone, beneficiando direttamente la popolazione della regione del Seminario San Camillo, situato a Fortaleza, in Brasile. Ogni consulenza, orientamento e servizio offerto è stato un passo verso il miglioramento della qualità della vita di tutti coloro che, con grande gioia e gratitudine, hanno partecipato al D-Day. Le azioni realizzate hanno promosso la salute, il benessere

e il sostegno in diversi ambiti, dimostrando che, con l'unità e la dedizione, è possibile fare la differenza.

Il successo del D-Day rafforza l'importanza e il valore della spiritualità camilliana, che, come San Camillo, con tutto il suo amore e il suo affetto, ha fornito cure di qualità a tutti coloro che ne avevano tanto bisogno.

15 anni di missione camilliana indonesiana: i semi gettati stanno crescendo e portando frutto

di p. Luigi Galvani MI

Il 14 luglio 2024, presso il Seminario Maggiore San Camillo di Nita, isola di Flores, sono stati ordinati un sacerdote e cinque diaconi camilliani. Il giorno precedente, 13 Luglio, altri positivi eventi si erano aggiunti con dieci nuovi candidati per l'anno di noviziato, undici novizi per i loro primi voti, diciannove chierici per il rinnovo dei voti, mentre cinque professi si sono consacrati con i voti perpetui. Vedere questo bel numero di giovani abbracciare lo spirito camilliano per diventare il volto futuro della Delegazione Camilliana Indonesiana e dell'Ordine di San Camillo è stato motivo di grande gioia.

I quindici anni di vita della missione Indonesiana sono stati frutto di impegno, determinazione e grande entusiasmo missionario. Il cammino di preparazione è stato lungo e coraggioso iniziato nel 1997 quando p. Luigi Galvani ha messo piede per la prima volta in Indonesia con lo scopo di esplorare e di dare vita ad una nuova missione.

Dopo aver visitato vari luoghi e città come Manado, Jakarta, Malang e l'isola di Flores, Fr. Luigi è ritornato a Manila nelle



Filippine, dove era missionario da oltre vent'anni, e presentato ai superiori il possibile sogno di dare vita ad una missione camilliana in Indonesia. Ciò motivato anche dal fatto che l'Indonesia era considerata uno dei paesi più promettenti per le vocazioni sacerdotali e religiose.

Le prospettive vocazionali, infatti, sembravano veramente incoraggianti e ciò era cosa piuttosto singolare considerando che in Indonesia la religione predominante è l'Islam con quasi l'88% di fedeli (circa 200 milioni su 240) facendone il più popoloso stato a maggioranza musulmana nel mondo. Il

resto della popolazione invece è di religione Protestante 5%, Cattolica 3%, Buddista 2% e Indù 2%.

La mancanza di personale da inviare per dare vita ad una nuova avventura missionaria è stato certamente un serio problema. Nacque allora l'intuizione di invitare qualche giovane indonesiano nelle Filippine per la formazione. Dopo attenta valutazione, si decise di passare dalle idee ai fatti. Ciò avvenne nel maggio del 2000 con l'arrivo di un primo gruppo di 7 giovani indonesiani dell'isola di Flores a Manila, a cui ne seguì, l'anno successivo, un secondo gruppo di altri cinque, tutti provenienti dall'isola di Flores.



Completato il lungo periodo della formazione a Manila, il 2 luglio 2009, p. Luigi riportò quel piccolo gruppo di pionieri in Indonesia, avviando formalmente la presenza Camilliana nel paese. Il loro primo alloggio fu in una casetta in affitto nella città di Maumere, isola di Flores, chiamata pure “terra promessa” di vocazioni. Infatti, sono centinaia i religiosi e le religiose di questa isola che lavorano, oggi, come missionari in diversi paesi del mondo. La scelta di Maumere è stata motivata non solo per motivi di formazione, ma anche per il fatto che lì si trovava il seminario filosofico e teologico più grande della Chiesa Cattolica nel mondo, soprannominato anche “piccolo Vaticano”, con circa 1400 seminaristi provenienti da cinque diocesi e da una quindicina di istituti religiosi presenti nell’isola.

Il piccolo gruppo, dopo aver trascorso un paio d’anni in affitto, si trasferì nel primo seminario camilliano di Nita il 15 Novembre 2012. Tre anni dopo, nel 2015 fu aperto il seminario di Ruteng per giovani



aspiranti, poi il Teologato di Maumere nel 2017 e infine Noviziato di Kupang nel 2023. Tale incoraggiante crescita è sicuramente merito del serio lavoro della missione nel compito di formazione dei giovani preparandoli a divenire, un giorno, i nuovi operai nell’espandere il Vangelo e l’Ordine di San Camillo nel mondo.

Oltre all’impegno di formazione non è mancata la promozione del carisma del Fondatore San Camillo di servizio ai malati con varie iniziative sociali e pastorali come l’assistenza pastorale presso l’ospedale governativo della città di

Maumere, il lodevole progetto di liberazione di decine di malati mentali tenuti legati con catene e il programma di sostegno alimentare mensile per centinaia di famiglie bisognose.

Attualmente la presenza camilliana si estende nelle isole di Flores e Timor, le più cattoliche delle 17 mila isole Indonesiane. A Flores oltre alle case di formazione di filosofia e teologia di Nita e di Ruteng per aspiranti si trova il Centro Sociale San Camillo di Misir a Maumere luogo ideale per seminars e incontri di formazione. Nell’isola di Timor invece i Camilliani sono presenti nella città di Kupang con il Noviziato e con il nuovo Centro Sociale San Camillo di Lasiana.

Dopo quindici anni di presenza, la missione camilliana indonesiana, può contare, oggi, su 16 sacerdoti (14 indonesiani, 1 italiano, 1 pakistano), 6 diaconi, 29 scolastici (27 indonesiani e 2 pakistani), 10 novizi (8 indonesiani, 1 pakistano, 1 timorese), 35 postulanti-filosofi (34 indonesiani, 1 timorese) e 18 aspiranti (16 indonesiani, 1 pakistano, 1 timorese).

Sicuramente, nello spazio di soli quindici anni, il lavoro missionario è stato benedetto dalla grazia divina con numerose vocazioni che permetteranno di guardare al futuro con speranza e sognare una ulteriore espansione del carisma realizzando così il sogno di San Camillo, il quale disse: “Un giorno, le mani dei miei seguaci raggiungeranno tutto il mondo”.

L'ordine camilliano si arricchisce di quattro nuovi membri

di p. Paolo Guarise MI



L'Ordine dei Religiosi camilliani si è arricchito di quattro nuovi membri. Questo è avvenuto il 14 luglio scorso, festa del nostro fondatore S. Camillo. A Karungu, sulle sponde del Lago Vittoria, il Delegato Provinciale della Delegazione del Kenya, p. John Njiru, ha accolto la professione dei voti religiosi di Victor Anyolo, Dominic Mutua, Vincent Obiri e Stephen Okari, tutti nativi del Kenya.

La sera prima, vigilia della

festa di S. Camillo, due novizi – Eric Mwanja e Boniface Osoro – hanno fatto la loro entrata ufficiale in noviziato; anche loro sono cittadini kenioti. La loro entrata è stata ricevuta dal superiore di Karungu p. Emilio Balliana.

Al termine della celebrazione eucaristica confratelli, familiari dei festeggiati ed ospiti sono stati rallegrati da danze e canti eseguiti dai bambini del Dala Kiye (Children's home) e dagli ospiti disabili che hanno

infuso negli animi gioia e spensieratezza. Il tutto si è poi concluso con un pranzo fraterno offerto dalla comunità dell'ospedale S. Camillo.

Sul viso di tutti, candidati ed ospiti, si poteva leggere la felicità e la gratitudine per il dono della consacrazione religiosa che il Signore elargisce ancora a tanti giovani in queste antiche terre di missione, nella prospettiva di inviarli nelle nuove terre di missione che sono l'Europa e l'America.

XXV anniversario della presenza camilliana in Uganda

di **Tiigo Mathias**

St. Camillus Scholasticate, Fort Portal

Il mese di luglio 2024 rappresenta una grande benedizione per la Missione Camilliana in Uganda. Dal 5 al 18 luglio 2024, il superiore provinciale della provincia indiana, p. Bijoy Kuliraniyil, accompagnato dal consigliere provinciale per le missioni, p. Benny Chengalikkavil, ha organizzato la visita pastorale ai Camilliani in Uganda. Hanno visitato diverse case camilliane e altre comunità religiose della zona. Durante la visita, p. Bijoy ha incontrato tutti i religiosi e i giovani professi e candidati camilliani in Uganda: hanno condiviso le loro esperienze e hanno beneficiato della sua guida paterna e del suo ascolto. Il 6 luglio, Onyango Joseph, Ogabe Gabriel, Kiiza John Kabura, Kavuma Peter e Ewonyu Zacharia sono entrati in Noviziato e otto professi temporanei hanno rinnovato i loro voti, alla vigilia della festa di San Camillo. P. Bijoy ha presieduto l'Eucaristia celebrando la festa di San Camillo il giorno 14 luglio e ha istituito 5 professi nei ministeri di lettore e di accolito.

Le celebrazioni per il Giubileo d'argento della presenza camilliana in Uganda sono



state inaugurate il 17 luglio, con il tema “Sulle orme di San Camillo”. Il superiore della missione in Uganda, p. Babychan, ha offerto il benvenuto agli ospiti. Il Vescovo della diocesi di Fort Portal, mons. Robert K. Muhiirwa, ha presieduto l'eucarestia, animata dal coro degli studenti camilliani. Durante la celebrazione, Alifred Ayesiga, Asaba Oscar e Birungi Joseph hanno emesso la Professione Temporanea davanti al superiore provinciale e alla presenza dei loro familiari. Il vescovo ha sottolineato la cura pastorale per le famiglie dei malati e la fedeltà ai quattro voti emessi dai Camilliani.

Il Vescovo, il provinciale, e l'ospite principale, Sig. Kamulindwa Patrick, Ministro della Gioventù del Regno di Tooro, delegato dal Ministro della Salute del Regno di Tooro, Dr. Richard Mugahi, hanno svelato il 'logo' del Giubileo mentre gli studenti camilliani cantavano l'inno dell'anno giubilare. Padre Benny ha poi guidato la preghiera del Giubileo, segnando l'inaugurazione ufficiale delle attività dell'anno giubilare. La raccolta di fondi per le attività umanitarie dell'anno giubilare è stata aperta ufficialmente dal Vice Ufficiale Sanitario della città di Fort Portal. Sia lei



che l'ospite principale hanno espresso preoccupazione per la diffusione dell'HIV/AIDS, della malnutrizione e delle gravidanze tra le adolescenti a Fort Portal e si sono mostrati pronti a collaborare con i Camilliani.

L'anno giubilare è iniziato con una proposta di formazione spirituale e pastorale. Il 18 e 19 luglio, i Camilliani in Uganda hanno organizzato un seminario pubblico su "Sviluppare competenze per umanizzare il servizio ai malati" presso il Centro di Formazione Permanente 'St. Adolf' a Mukabura, animato da p. Arnaldo Pangrazzi, Camilliano della Provincia nord italiana, esperto di teologia pastorale sanitaria. Al seminario hanno partecipato operatori sanitari, sacerdoti e religiosi, operatori sociali e candidati religiosi. P. Arnaldo ha condiviso il carisma camilliano predicando un corso di esercizi spirituali camilliani di tre giorni, seguito



da un seminario di tre giorni sul tema dell'anno giubilare, conclusosi il 27 luglio. A questi eventi hanno partecipato i religiosi e gli studenti camilliani in Uganda, insieme a nove membri della delegazione del Kenya e a tre membri della delegazione della Tanzania, favorendo un senso di fraternità e di collaborazione.

Numerose altre attività sono previste durante l'anno del Giubileo, per ringraziare Dio e per qualificare il nostro servizio ai malati.



p. Hugo Gelain [1936-2024]

Hugo Gelain, figlio di Raimundo Gelain e Ângela Galiotto, è nato il 24 aprile 1936 a Flores da Cunha, RS, ed è stato battezzato il 27 aprile dello stesso anno. È entrato nel Seminario São Camilo di Iomerê, SC, il 2 febbraio 1948. L'8 dicembre 1953 è entrato in noviziato; l'8 dicembre 1954 ha emesso la prima professione religiosa e l'8 dicembre 1957 ha professato i voti religiosi a São Paulo - SP.



I suoi studi filosofici e teologici si sono svolti presso l'Istituto Camilliano Pio XII di San Paolo. L'8 dicembre 1959 è stato ordinato diacono a San Paolo e il 29 giugno 1960 è stato ordinato sacerdote a Iomerê.

P. Hugo ha continuato a specializzarsi: ha riconvalidato la sua laurea in filosofia con una licenza all'USP (1972); ha studiato amministrazione ospedaliera alla PUC-SP (1974); ha seguito vari corsi di geriatria e gerontologia alla PUC-PR (tra il 1986 e il 2003).

Nel suo lungo e proficuo ministero, p. Hugo ha svolto diverse attività nella provincia camilliana brasiliana: ha lavorato nella cappellania del sanatorio di Lins, assistendo anche le parrocchie adiacenti (1961-1962); è stato vicario della parrocchia di Nossa Senhora do Rosário de Pompeia a São Paulo, occupandosi anche dell'organizzazione del servizio

agli ammalati (1961-1965 / 1968-1970); è stato assistente alla formazione e insegnante presso il seminario di Iomerê (1966-1968); è stato cappellano delle suore di San Giuseppe di Chamberry e di altre comunità religiose a Curitiba - PR (1980-2020); è stato cappellano dell'ospedale Pequeno Príncipe. Merita di essere sottolineato il lavoro di p. Hugo nella cappellania dell'ospedale Cajuru di Curitiba, attività che ha svolto per quasi 40 anni, durante i quali ha vissuto all'interno dell'ospedale, dedicandosi senza riserve, giorno e notte, alla cura spirituale dei malati (1965-1966 / 1970-2020).

È importante ricordare anche la sua grande dedizione all'insegnamento e la sua collaborazione alla formazione dei seminaristi, insegnando filosofia a diverse generazioni di religiosi di Pinhais (1985-2005).

Il 12 giugno 2024, in seguito a una caduta, p. Hugo è stato ricoverato presso l'ospedale Marcelino Champagnat di Curitiba, Paraná, con un trauma cranico. Dopo quasi un mese di terapia intensiva in ospedale, p. Hugo è morto, al mattino, del giorno 11 luglio 2024.

Il 12 luglio, dalle 10.00 alle 21.00, il suo corpo è stato deposto nella parrocchia di Nostra Signora della Buona Speranza a Pinhais, dove è stata celebrata una Messa alle 19.00. In seguito, la salma è stata trasferita al Cimitero del Santissimo Sacramento di San Paolo, dove è stata brevemente 'velata' e dove è stata celebrata una Messa alle 8.30 del mattino. Alle 9.30 è stato sepolto nella tomba dei camilliani.

Lodiamo Dio per la vita e la testimonianza di p. Hugo Gelain, per il suo fecondo ministero e per la sua dedizione in tutto ciò che ha fatto, specialmente verso i malati e i più bisognosi.

Come sua eredità, ci rimane un grande esempio e una testimonianza di amore per la Chiesa e per l'Ordine, manifestata nel suo generoso dono di sé, ascoltando il forte richiamo del Signore: "Quello che avete fatto a questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).



“Maria, Madre di Gesù, fedele nell'accogliere il Verbo, nel cooperare alla sua opera, e particolarmente sollecita verso i sofferenti, si presenta a noi quale modello di vita spirituale e di servizio e ci assiste col suo materno amore” (C. 68).

a cura di:

Ufficio Comunicazione
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090
Email: comunicazione@camilliani.org
Website: www.camilliani.org

Direttore: p. Sibi Augustin Chennatt MI